



DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

Servizio per la Catechesi



**QUARESIMA:
trasformati
dall'agire di Dio**

INDICE

| | |
|---------------------------------------|----|
| INTRODUZIONE | 3 |
| COMMENTI AL VANGELO | 4 |
| THE LITTLE ANGELS | 17 |
| TEMA E SEGNO DEL CAMMINO DI QUARESIMA | 18 |
| MATERIALE BAMBINI | 21 |
| MATERIALE RAGAZZI (11-13 ANNI) | 34 |
| MATERIALE ADULTI | 41 |

INTRODUZIONE

Il cammino Quaresimale che ci accompagna verso la celebrazione della Risurrezione di Cristo offre una occasione per guardare non solo la meta alla quale siamo chiamati, la vita da risorti, ma anche per guardare la nostra costituzione originaria. Siamo infatti fatti di terra e di soffio vitale. Siamo come polvere del deserto, leggeri come la sabbia del deserto, capaci però di essere pesanti come il fango e massicci come le montagne. Un po' di polvere, ben impastata e amalgamata, può diventare qualcosa di straordinariamente solido, bello e durevole nel tempo; dipende dal collante e dal legame che permette a tutti i granellini di stare insieme.

La Quaresima ci offre il tempo necessario per offrire a Dio il nostro tempo e il nostro desiderio perché lui agisca. Con la forza del suo Spirito egli è capace di radunare le cose disperse, di legare le cose isolate, di collegare e mettere insieme quanto è smembrato. È lui che unifica il cuore e lo rende di carne. È sempre lui che mette insieme le volontà delle persone, perché possano esperimentare la gioia della vita condivisa con gli altri. Restiamo sempre di polvere, ma animati dal soffio eterno dell'amore che non muore.

Nelle tappe quaresimali non lasciamoci sfuggire l'occasione di prendere coscienza di essere frammentati, come la sabbia di un deserto, ma anche di avere il dono di Cristo che in mezzo a noi continua, per la forza della sua Pasqua, a soffiare sulla sua Chiesa perché sia una nuova creatura, ben compaginata e connessa, armonica e vitale. Celebrare la Pasqua significa partecipare della vita del risorto: questa inizia dal vivere bene il nostro essere creature deboli e fragili, ma anche abitate dallo Spirito creatore e santificatore che unisce le distanze, armonizza i diversi, sa far vedere il bello di ogni differenza. A lui il compito di trasformare, a noi la gioia di vederci animati dall'amore che vince la morte. Buon cammino.

*Don Maurizio Girolami
Responsabile del Servizio Diocesano per la Catechesi*

COMMENTI AI VANGELI DELLE DOMENICHE

I commenti sono a cura di don Maurizio Girolami e tratti da M. GIROLAMI - M. SOLIGO, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019

PRIMA DOMENICA

DAL VANGELO DI MATTEO (4,1-11)

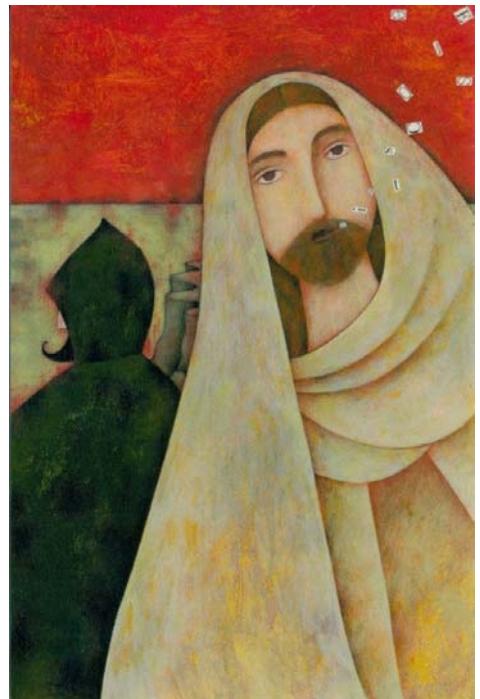
In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra".

Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto".

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.



Commento

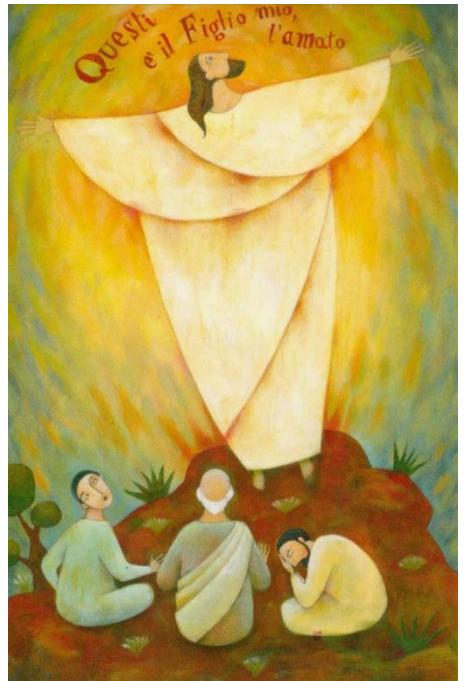
I tre momenti in cui Gesù viene tentato dal diavolo rappresentano un episodio sintetico che si deve riferire a tutta la vita del maestro di Nazaret. Non solo in questo momento, cioè all'inizio della sua missione, egli viene tentato, ma in ogni momento della sua vita. Così egli insegnava ai suoi discepoli che la tentazione è una prova costante e continua nella vita di ogni uomo. Non per nulla ci ha insegnato a pregare il Padre chiedendogli di non farci entrare nella tentazione. Non ha detto che il Padre può evitarci la tentazione, che è sempre una prova, ma che, con la preghiera,

possiamo non entrare nel meccanismo perverso di ogni tipo di tentazione che allontana da Dio e rovina la dignità dell'uomo. Il brano del vangelo, dopo un breve sommario che descrive il luogo e il tempo della tentazione – cioè il deserto per quaranta giorni e quaranta notti – vengono descritte tre tipi di prove subite da Gesù in ordine crescente: la prima riguardante i bisogni del corpo, la seconda circa la genuinità della propria fiducia in Dio e la terza sul potere che chiede di vendere la propria libertà per adorare colui che ti dà potere. In realtà è il potere stesso, in qualsiasi forma si presenti, che è idolatra di sé, cioè si nutre di chi lo serve, ma non dà nulla. Chi vuole il potere sulle cose o sulle persone, si trova prigioniero di esso e fa quello che il potere dice. Le tentazioni di Gesù riassumono tutte le dimensioni della vita umana: le proprie necessità fisiche, i bisogni spirituali che si fondano sulla fiducia tra persone, e il bisogno di afferrare Dio nell'illusione di poterlo possedere attraverso un idolo che sembra dare molto, ma in realtà chiede tutto. Più che soffermarci sulla natura delle tentazioni, merita mettere in rilievo le risposte di Gesù che iniziano sempre con la stessa frase: "sta scritto". Può sembrare banale, ma invece tale risposta ci mette di fronte all'animo di Gesù che resta sempre inchiodato alla parola di Dio. Gesù non accoglie le tentazioni e, soprattutto, non dialoga con esse, non si mette a discutere o a chiedere. In modo brusco e secco mette a tacere il diavolo rispondendo con la parola della Bibbia. Gesù ha chiara convinzione che la parola di Dio è inizio della verità e di fronte ad essa ogni inganno e illusione svaniscono. Perciò Gesù si fa forte non della sua intelligenza o della sua esperienza, ma si affida totalmente alle parole della Bibbia. Egli vince la tentazione, ogni tipo di tentazione, restando a quello che è scritto, non aggiungendo e non sottraendo nulla alla Scrittura. In essa vi è tutta la sapienza necessaria per imparare a vincere ogni tipo di menzogna. La Quaresima inizia sempre con questo brano della vita di Gesù per ricordarci che è nell'ascolto della Parola e nell'assimilazione della Sacra Scrittura che possiamo trarre forza per contrastare gli inganni e le seduzioni del male e del peccato.

SECONDA DOMENICA

DAL VANGELO DI MATTEO (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".



Commento

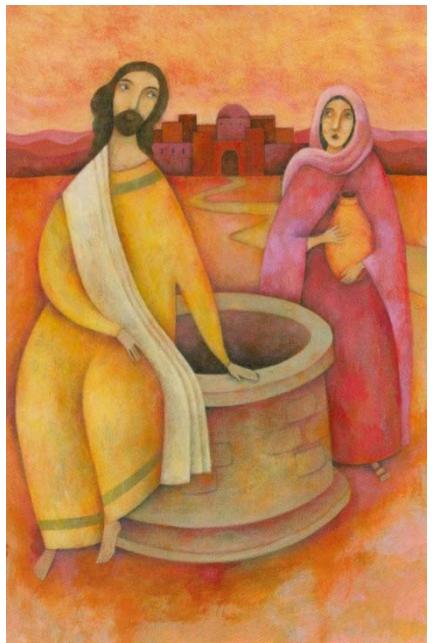
La trasfigurazione è uno degli episodi più difficili da spiegare, tanti sono i significati che porta con sé. Nel cammino quaresimale che ci prepara alla Pasqua, ascoltiamo questo brano dove Gesù prende alcuni dei suoi discepoli e mostra loro la sua gloria, fatta di luce e della voce di Dio che ama il suo Figlio. Davanti a tale visione i discepoli non devono più temere nulla, né devono lasciar spazio ad alcun dubbio su Gesù, Messia e Figlio di Dio. Davanti ai loro occhi, anche se solo per un breve momento, si apre l'identità profonda di Gesù e il suo rapporto intimo e profondo con il Padre. Al di là degli elementi straordinari che vengono narrati, ciò che colpisce sono i rapporti che emergono, rapporti di amicizia, fatta di dialogo e di ascolto. Gesù non solo prende con sé i suoi tre apostoli più intimi, testimoni di altri episodi importanti della sua vita - come la risurrezione della figlia di Giairo e la sua preghiera al Getzemani -, ma, una volta trasfigurato sul santo monte, egli si mostra in dialogo con Mosè ed Elia, come se fossero suoi due amici di vecchia data con i quali, anche se passato molto tempo, non fanno alcuna difficoltà a riprendere il dialogo lì dove lo avevano lasciato. Mosè ed Elia sono due grandi protagonisti dell'Antico Testamento

che avevano dialogato quasi faccia e faccia con il Dio di Israele. Si sono sentiti chiamare per nome e hanno obbedito a quanto veniva loro chiesto. Mosè era stato chiamato a liberare il popolo di Israele dalla schiavitù di Egitto ed Elia era stato chiamato per insegnare che vi è un solo Dio vivo e vero e che ogni forma di idolo doveva essere abbattuta. Gesù si manifesta amico di questi due grandi fondatori dell'esperienza di fede del popolo ebraico. E poi, se non basta, non c'è solo Gesù che dialoga con loro, ma c'è anche il Padre che fa udire la sua voce e dichiara Gesù il Figlio amato, come era successo nel battesimo al fiume Giordano. Questa voce divina invita non solo gli apostoli, ma anche Mosè ed Elia ad ascoltare il suo Figlio per entrare in dialogo con lui. Tutta l'attenzione sembra attrata dalla visione, come se fosse una grande spettacolo, e invece la voce del cielo chiedere di ascoltare. Ascoltare è una dimensione difficile in un rapporto di amicizia, ma di per sé in ogni tipo di relazione. Spesso veniamo colpiti solo dai suoni o dalle parole che ci vengono dette, ma non ascoltiamo con intelligenza e disponibilità di cuore chi ci parla. Il tempo della Quaresima è un tempo per entrare in amicizia con Gesù che muore e risorge per noi. In questo tempo siamo invitati dal Padre stesso, cioè il nostro Dio creatore e Signore, ad ascoltare lui che parla nella Chiesa e nel cuore di ogni credente. Nell'ascolto ci sarà la possibilità di dialogare con lui e accorgersi che nessuno è mai veramente solo, ma che quando siamo in amicizia con Gesù tutti siamo riconosciuti e chiamati figli amati.

TERZA DOMENICA

DAL VANGELO DI GIOVANNI (4,5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.



Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Commento

L'incontro tra Gesù e la Samaritana è straordinario per diversi motivi. Il primo è che si tratta di una donna e il secondo di una samaritana. Non era assolutamente comune che le donne potessero entrare in dialogo con i maestri del loro popolo. Di più, le lotte secolari tra Giudei e Samaritani avevano fatto sì che ci fossero pregiudizi e odi così radicati da rendere impossibile ogni forma di riconciliazione e di pace. Gesù, però, è un missionario che supera confini e barricate e cerca riconciliazione e pace ovunque. Non c'è odio o pregiudizio che lo possa fermare. E, passando, Gesù trasforma le cose. Quando egli incontra le persone, prigionieri dei loro rancori e inganni, le libera e le abilita a diventare portatori del perdono reso possibile e concreto. Così sarà di questa donna che annuncerà Gesù ai suoi connazionali invitandoli a conoscere lui, fonte di pace. Nel tempo di Quaresima, nel quale siamo chiamati a conversione e penitenza, fa bene sapere che Gesù non teme nessun odio o rancore, ma a tutti viene incontro per cercare la pace attraverso il dialogo e l'ascolto. Il brano del vangelo si concentra in tre momenti: il dialogo al pozzo sul tema della sete; un secondo momento sul luogo dell'adorazione, che era il motivo di

controversia tra Giudei e Samaritani; un terzo momento sulla trasformazione della donna che annuncia Gesù e chiama a seguirlo come profeta e salvatore del mondo. Il dialogo con la donna comincia con la domanda di Gesù: "dammi da bere". Egli siede presso un pozzo, molto famoso perché costruito dal patriarca Giacobbe. Gesù è stanco del viaggio e, forse, anche fiaccato dal non trovare accoglienza presso i giudei, cioè i membri del popolo a cui appartiene. Seduto al pozzo, però, Gesù non è così deluso dal non portare avanti la sua opera di dialogo con tutti gli uomini e le donne del suo tempo. È da questa richiesta di Gesù che prende le mosse il dialogo sul bisogno di avere un'acqua che disseta veramente togliendo ogni sete. La sete di Gesù è sì la sete di uno che è stanco del viaggio, ma è anche la sete di chi cerca la fede delle persone, affinché, dandogli fiducia, scoprano che Dio davvero ama stare nel cuore ogni uomo. Non è infatti in un luogo specifico che bisogna adorare Dio, ma in 'spirito e verità', dice Gesù, cioè nel cuore dell'uomo dove lo spirito e la verità abitano volentieri. La vera sete dell'uomo non è quella del corpo, ma è la sete della verità, perché è solo la verità, che rende belle tutte le cose, può soddisfare i nostri desideri più profondi. L'incontro con Gesù per questa donna è stato motivo di gioia grande, perché, pur messa di fronte alla verità della propria vita un po' fuori dalle righe, ella si è sentita cercata da colui che si è definito Via, Verità e Vita ed è stata abilitata a portare agli altri tale annuncio di salvezza. Incontrare Gesù è lo scopo della vita cristiana. È lui che ci domanda la libera risposta alla sua amicizia; un'amicizia che ci libera da ogni pregiudizio e odio, dandoci la gioia di sentirsi figli dello stesso Padre che è nei cieli.

QUARTA DOMENICA

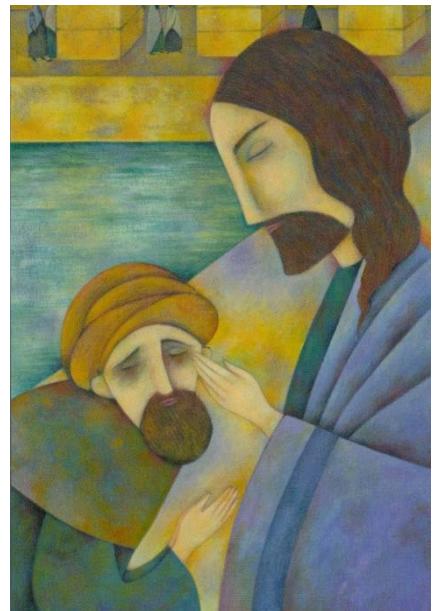
DAL VANGELO DI GIOVANNI (9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lava i tuoi occhi!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei



Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Commento

La guarigione operata da Gesù per una persona cieca dalla nascita scatena il dialogo intenso tra i discepoli di Gesù e, a macchia d'olio, con i genitori del cieco guarito, con il cieco stesso e infine con i farisei. Il gesto di Gesù è ovviamente buono, perché quando si guarisce una persona si fa sempre del bene. Tuttavia il segno compiuto da Gesù scatena delle reazioni contrarie e opposte, perché quest'uomo non era stato guarito da una malattia nella quale era incappato, ma è stato malato da sempre. Vi era convinzione che ogni forma di disabilità fosse frutto di un peccato. Se alla persona non poteva essere imputato alcun peccato personale, allora doveva essere colpa dei suoi genitori. Già il profeta Ezechiele, secoli prima di Gesù, aveva invece affermato che ogni persona è chiamata a rispondere delle proprie mancanze (cfr. Ez 18) e che, quindi, nessuno doveva pagare per qualcun altro. Sembra, però, che tale indicazione

profetica dovesse ancora essere capita fino in fondo. Gesù, infatti, viene interrogato su questo punto dai discepoli e risponde loro che la malattia non è causata dal peccato. Il peccato dell'uomo non è legato alle malattie o alle disgrazie che capitano, come spesso si usa dire. Certo, oggi, dopo aver inquinato la terra, ci accorgiamo che le malattie nascono dai peccati degli uomini, perché usano in modo irresponsabile le conoscenze scientifiche e, per guadagno, non si fanno scrupoli a mettere a rischio la salute di popoli interi. Ai tempi di Gesù, però, non c'era l'inquinamento dei nostri giorni e le malattie erano ben presenti comunque. Gesù passa e guarisce. Soprattutto Gesù invita a superare il pregiudizio che peccato e malattia siano legati. Anzi il problema è di chi si ritiene sano: egli è più a rischio di chi è malato. Infatti Gesù dice che la cecità dalla nascita di questo uomo che mendicava lungo la strada è un'occasione per manifestare le opere di Dio. Cioè per far vedere che Dio opera lì dove sembra non esserci nulla da fare. Il dialogo poi prosegue con i Giudei proprio sul tema della cecità. Infatti essi non vogliono che Gesù operi guarigioni perché preferiscono pensare al loro solito modo senza aprirsi alla novità portata da Gesù. Cos'è che non vedono i Giudei? Che Dio è presente in Gesù perché egli ha la forza di guarire e perdonare. Non c'è malattia, come non c'è peccato che Dio non possa perdonare. Poiché essi, però, non accettano che un uomo come Gesù possa perdonare i peccati non accettano nemmeno che egli possa guarire una malattia presente dalla nascita. Si rifiutano di pensare che Dio possa correggere e sanare ciò che è storto fin da principio. Si intestaridiscono sulla loro visione delle cose, dimostrando di essere senza fede in Dio che può intervenire sempre a favore dell'uomo. Dio interviene quando è presente Gesù che è la luce che illumina ogni uomo. Nel tempo della Quaresima siamo invitati a fare penitenza, cioè a pentirci delle nostre presunzioni e delle nostre durezze di cuore, affinché possiamo aprirci alla luce che viene da Gesù che sa guarire e sa perdonare, perché in lui c'è Dio che opera cose mirabili. Chi sa di essere cieco chiede guarigione, ma chi crede di vedere forse non vede l'essenziale, cioè Dio presente in Gesù. Invochiamo dunque Gesù, luce del mondo, che passi, guarisca, risani e perdoni.

QUINTA DOMENICA

DAL VANGELO DI GIOVANNI (11,1-45)

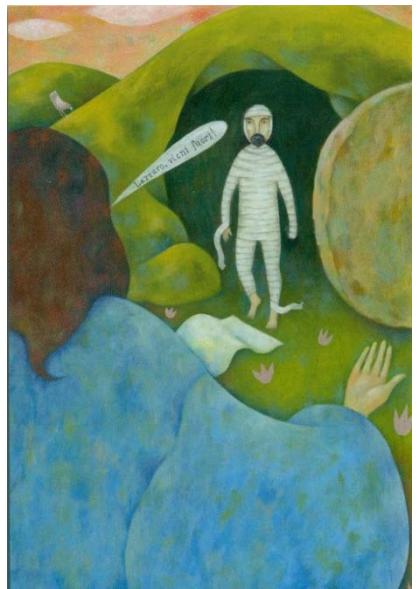
In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s’è addormentato; ma io vado a sveglierlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il



Maestro è qui e ti chiama». Uditò questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Commento

Il cammino della Quaresima, arrivato alle soglie della Settimana Santa, ha come tappa fondamentale l'episodio della risurrezione di Lazzaro, l'amico per il quale Gesù piange. Si tratta di un segno straordinario che vuole preparare i discepoli al grande evento della risurrezione che celebreremo a Pasqua. La risurrezione di Gesù, tuttavia, è diversa da quella di Lazzaro, il quale viene riportato alla vita terrena per essere restituito ai suoi cari, ma in attesa della morte. Gesù Risorto, invece, avendo vinto la morte una volta per sempre nel suo corpo, non conosce più il dolore amaro della morte. Che, però, Gesù, prima di morire e risorgere, si manifesti potente e capace di dare vita ai morti è quanto mai importante: Gesù è Dio che dà la vita, ha la stessa forza del creatore; di più, anche nella condizione della morte, dove ogni vita sembra sottratta e assente, lì è capace di riportare vita. Per l'evangelista questo è l'elemento decisivo che caratterizza il racconto della risurrezione di Lazzaro: l'ultimo grande miracolo di Gesù compie quello che Gesù stesso aveva detto: "sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). La sua missione allora non

sono solo parole, ma è vita che nasce, è vita restituita, è vita donata che ci permette di vedere Dio e le sue opere. Nella narrazione evangelica poi c'è anche un aspetto tragico e ironico nello stesso tempo: Gesù dà la vita a Lazzaro, ma a causa di questo gesto egli sarà condannato a morte. I Giudei non sopportano Gesù, perché egli non solo porta il perdono di Dio in terra, ma ha anche la forza di dare la vita, come fa Dio. Restando prigionieri della loro invidia e ignoranza, preferiscono mandare a morte colui che dà la vita. La risurrezione di Gesù, dopo il venerdì santo, ricorda che nessuno può togliere la vita a Dio, perché Dio non può essere distrutto dalla morte. Egli è la sorgente della vita stessa. Gli evangelisti, infatti, ricordano con grande stupore che Gesù non ha vissuto la morte come un essere privato di un suo bene o di un suo diritto, ma che egli si è offerto come nostro modello, facendoci capire che chi serve per amore, come egli ha fatto nell'ultima cena, non deve temere nemmeno la morte, perché nulla può togliere la vita a chi la dona per amore ai fratelli. La morte per ciascun uomo sulla faccia della terra è un'esperienza tragica e irrevocabile e ne è prova il fatto che Gesù stesso ha pianto per l'amico Lazzaro. Cristo però, in mezzo a noi, non si ferma a piangere con noi, ma prega e ci rende partecipi della sua vita con il Padre, che è vita che dura sempre. Il tempo della Quaresima è tempo di conversione, che significa non mandare a morte chi dà la vita, non condannare chi può dare speranza. Conversione significa soprattutto aprirsi all'inedito di Dio che, in mezzo a noi, mette a nostra disposizione quella vita che non teme alcuna morte. Così è stato per Gesù e così sarà per quanti gli appartengono.

THE LITTLE ANGELS

'The Little Angels' è un progetto diocesano nato per favorire la partecipazione attiva e gioiosa dei bambini alla liturgia avendo cura di loro anche nelle messe domenicali.

È una possibile risposta al desiderio delle famiglie di sentirsi accolte nelle parrocchie trovando spazi "a loro misura", come auspicato anche dalla pastorale familiare. Inoltre tende la mano ai sacerdoti e agli operatori pastorali (catechisti, educatori, etc.) che si interrogano su come far sfociare le attività svolte in settimana nella partecipazione alla Messa domenicale, che è culmine e fonte della vita cristiana, secondo una nota espressione del Vaticano II (SC 10).

Reso "pubblico" (già da subito solo on line) ormai diversi anni fa, il progetto 'The Little Angels' è presente, in gradazioni e forme diverse (proprio come ci si auspica), in diverse parrocchie della diocesi per la gioia di grandi e piccoli.

Concretamente consiste in una proposta variegata sia in base all'età dei destinatari, che al tempo liturgico, che alla parrocchia stessa.

Nei tempi liturgici forti si invita a considerare che:

1. i bambini dai 3 ai 5 anni possano celebrare la Liturgia della Parola in un luogo adatto. I catechisti e gli animatori predisporranno la proclamazione della Parola e una breve ed intensa 'animazione' sul Vangelo. In questo caso, si rivolge loro la monizione iniziale, usciranno di chiesa in processione con croce-lezionario-lume, vivranno la lettura del Vangelo e il commento in un modo particolarmente consono alla loro età, potranno comporre una preghiera (abbinata ad un cartellone/simbolo) da condividere al momento della preghiera dei fedeli con i "grandi". Rientreranno prima della professione di fede sempre in processione o tenendosi per mano. Saranno menzionati nella monizione finale;
2. i bambini dei gruppi di catechesi che ancora non hanno ricevuto l'Eucarestia durante la liturgia domenicale possono uscire di chiesa prima dell'inizio della Liturgia della Parola per vivere questo momento, compresa l'omelia, in un luogo separato. Si può iniziare la celebrazione della liturgia della Parola specifica per i ragazzi con un canto di acclamazione al Vangelo, per poi leggere con loro il Vangelo. Al termine della proclamazione si può anche introdurre il bacio del Vangelo come fa il sacerdote. Dopo di che si favorirà il confronto con il testo attraverso un'attività. In questi casi, i bambini rientreranno in chiesa all'inizio della liturgia eucaristica. Insieme agli amici più piccoli (3-5 anni), dopo la Comunione, tenendosi per mano, si avvicineranno al celebrante perché li segni sulla fronte con il segno di croce. Saranno menzionati nella monizione finale.

Il materiale per le domeniche di Avvento dell'anno A, è dettagliato nel testo (disponibile anche presso il Servizio per la Catechesi): M. SOLIGO - M. GIROLAMI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.



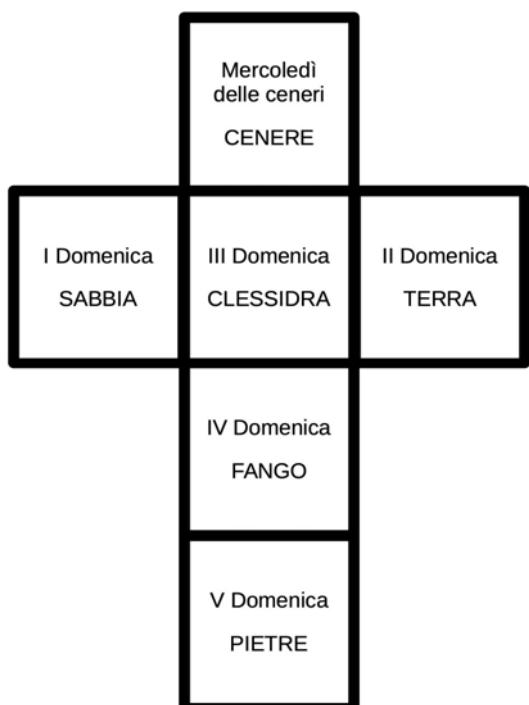
TEMA E SEGNO DEL CAMMINO DI QUARESIMA

Il tema

Il tema scelto per quest'anno è legato ai luoghi che caratterizzano i Vangeli della Quaresima. Sono luoghi che molto hanno a che fare con il suolo: terra, sabbia, rocce... La Quaresima è un percorso che ci fa stare con i piedi per terra insieme a Gesù: così quella terra diventa santa e ci possiamo stare sopra come fratelli e non come nemici. Anche il tempo diventa un luogo centrale: tempo speso per l'ascolto, per il silenzio e per il dialogo con Dio e con gli altri.

In chiesa

La proposta che facciamo per rendere visibile il percorso è di predisporre in chiesa una croce divisa in 6 spazi più o meno di forma quadrata. In ogni spazio verrà inserito – il mercoledì delle ceneri e poi di domenica in domenica – un oggetto che ricorda il tipo di suolo che richiama l'episodio del Vangelo. La croce può essere fatta fisicamente, andando poi a inserire della vera terra (o sassi o sabbia...), oppure come semplice cartellone u cui si incolleranno le immagini degli stessi oggetti. Lo schema qui a fianco illustra la disposizione delle varie celebrazioni. Lasciamo alla fantasia di ogni parrocchia abbellire il tutto secondo le proprie possibilità e il contesto della propria chiesa.



La spiegazione dei segni è la seguente:

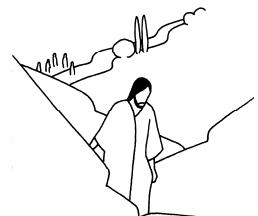
Mercoledì delle Ceneri – Le Ceneri del Focolare: ricordarci che siamo creature.

La cenere che riceviamo sulla testa non serve solo per sporcarci, per ricordarci che anche noi siamo "poco puliti" nel cuore. Serve a ricordarci che siamo fatti della stessa materia, quasi impalpabile, e che la nostra vita viene da Dio: non siamo padroni, ma destinatari di un dono, quello di essere creature amate da Dio, il quale si fida tanto di noi da affidarci un'intera vita da vivere. Sforzarci per sembrare oro agli occhi degli altri ci allontana da Dio, dal nostro sentirci creature.



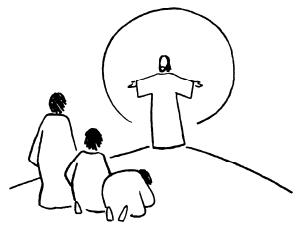
Prima Domenica – La Sabbia del Deserto: Rivedere le nostre priorità.

Spinto dallo Spirito nel deserto della tentazione, Gesù ci mostra la parte essenziale della vita. Non c'è solo il pane, non ci sono solo i bisogni fondamentali: le persone hanno bisogno di più, di essere in relazione con Dio, di ascoltare la sua Parola e di parlare con Lui. Per quanto faticoso, è bello smettere di preoccuparsi della propria vita e impiegare tempo ed energie per stare con il Signore.



Seconda Domenica – La Terra del Monte: Incontrare Gesù e condividerlo con gli altri.

Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni su un monte e si trasfigura davanti a loro. Per un momento, lascia intravedere il suo splendore di Figlio di Dio. I discepoli sono frastornati e affascinati e vorrebbero restare lì per sempre; ma Gesù li fa ritornare giù, ordinando loro di non raccontare, per il momento, quello che è successo. Ogni incontro con Gesù va custodito e meditato, per evitare la tentazione di perdere il contatto con la realtà, di non restare coi piedi per terra: bisogna invece accorgersi di dove il Signore mi ha messo e a quali persone mi manda a parlare di Lui.



Terza Domenica – La Sabbia del Tempo: Gustare con tutti la buona e bella acqua.

Il pozzo presso cui Gesù incontra la Samaritana è, appunto, il luogo dell'incontro e della relazione. Gesù spende del tempo a parlare ad una persona con la quale, secondo la mentalità del tempo, non avrebbe dovuto sprecare una parola. Ed è con il tempo e con il dialogo che la donna svela a Gesù la sua sete di vita e di amore; e Gesù può donarle l'acqua viva dello Spirito che non si esaurisce mai. Dove due o tre si fermano a condividere la vita, lì lo Spirito Santo agisce nel cuore delle persone.



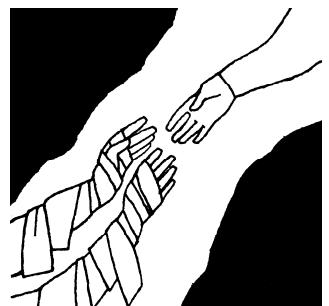
Quarta Domenica – Il Fango della Creazione: Tutto nel Signore crea felicità.

C'è un uomo nato cieco, non per colpa sua, né per colpa dei suoi genitori, ma perché in lui possa essere mostrata a tutti la potenza di Dio. Gesù gli si avvicina, fa del fango con la saliva e, con quello, risana, anzi ricrea, gli occhi del cieco; proprio come dal fango Dio aveva creato l'uomo al tempo della creazione. In Gesù, ogni situazione, anche la più difficile, può diventare occasione di felicità, opportunità di amore, momento di crescita come figli di Dio.

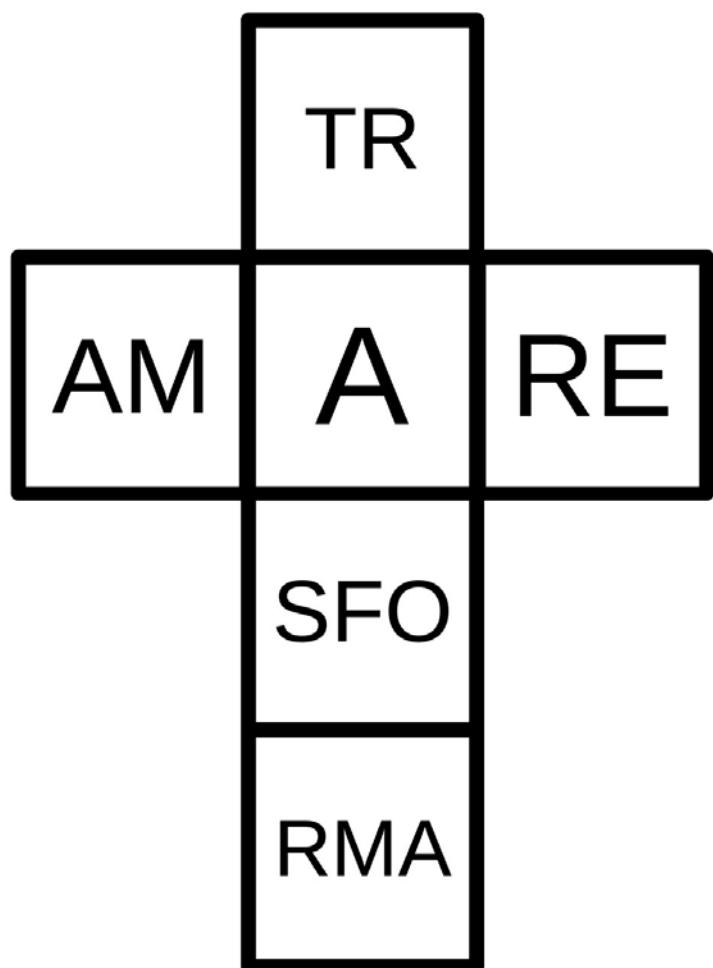


Quinta Domenica – Le Pietre della Tomba: Il trionfo dell'amore per tutti.

La risurrezione di Lazzaro è solo l'ultimo momento di una storia piena di emozioni. C'è il pianto delle sue sorelle, un po' arrabbiate, un po' speranzose nei confronti di Gesù. E c'è il pianto di Gesù, che davvero voleva bene a Lazzaro e lo considerava un grande amico. Ma Gesù piange per ognuno di noi, nel vedere come la nostra vita, senza di lui, è debole e fragile. Gesù ci offre il dono della vita eterna perché ci vuole bene, perché è nostro amico: niente può trattenere questo amore, neppure la più pesante delle pietre con cui si chiudono i sepolcri.



Ogni scatola/riquadro avrà poi un coperchio o una copertura. Si può scegliere di chiudere le scatole tutte insieme alla Veglia Pasquale, oppure chiuderne una alla volta ad ogni Domenica di Pasqua. Ogni coperchio avrà la parte di una scritta (AMARE TRASFORMA) che, una volta chiuse tutte le scatole, apparirà come nell'immagine qui sotto.
Lasciamo anche qui alla creatività di ogni parrocchia la modalità di realizzazione di questi coperchi e delle rispettive scritte.



MATERIALE CON I BAMBINI

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Le Ceneri del focolare: ricordarci che siamo creature



IL FOCUS

Il simbolo

Il simbolo di questa giornata è la cenere che riceviamo sulla testa, simbolo di penitenza, ma soprattutto della polvere di cui siamo fatti noi, creati da Dio con la forza vitale del suo Spirito.



Il tema

Introdurre il tempo di Quaresima come un'occasione che il Signore ci dà per rendere ancora più bella e vera la vita che lui ci ha donato.

L'obiettivo

I bambini si preparano a fare esperienza del fatto che la preghiera, la rinuncia e la generosità messe in pratica senza aspettarsi niente in cambio sono già una ricompensa in se stesse.

LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



L'ATTIVITÀ - LA CENERE DELLA BONTÀ

Occorrente

Rami di ulivo della scorsa Domenica delle Palme e un braciere in cui bruciarli; altrimenti, della cenere già pronta. Un barattolo di vetro per ogni bambino. Colla vinilica, carta velina, forbici, pennarelli indelebili.

Procedimento

Se possibile, l'attività inizia all'aperto, attorno a un braciere su cui si fanno bruciare i vecchi rami d'ulivo delle Palme. Si recupera la cenere e la si mette da parte a raffreddare.

Nel frattempo, ogni bambino ritaglia dalla carta velina 3 cuori di colore diverso e li incolla sul suo barattolo: sono i 3 cuori della preghiera, dell'elemosina e del digiuno. Poi, ogni bambino viene aiutato a pensare 3 impegni relativi ai 3 cuori: ad esempio, fare una preghiera ogni giorno per una persona, mettere ogni settimana dei soldi nella cassetta "Un pane per amor di Dio", togliere tempo alla TV o a Internet per andare a trovare qualcuno che è da solo. Quando la colla è asciutta, si scrivono i 3 impegni sui 3 cuori. Infine, ogni bambino riceve un po' di cenere e la mette dentro il barattolo. Ogni volta che durante la quaresima faranno uno dei 3 gesti che hanno scritto, potranno prendere un pizzico di cenere e spargerla all'aperto: lo scopo è riuscire a svuotare il barattolo entro Pasqua. Anche gli impegni settimanali che si prenderanno più avanti saranno "validi" per svuotare un po' il barattolo.

Dopo la Pasqua, sarà bene riprendere l'attività e riflettere insieme se è stato più bello fare quei gesti oppure riuscire a svuotare il barattolo.

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

La Sabbia del Deserto: rivedere le nostre priorità



IL FOCUS

Il simbolo

Il simbolo di questa domenica è la sabbia del deserto in cui Gesù vive per 40 giorni, spinto dallo Spirito Santo e tentato dal diavolo.

Il tema

Seguire Gesù come colui che ci insegna a fare le scelte più giuste nella nostra vita quotidiana.

L'obiettivo

I bambini, reinterpretando il racconto delle tentazioni, rinnovano la loro scelta a favore di Gesù e di Dio Padre buono che ci aiuta ad essere liberi di scegliere il bene.

LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, dí che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.



Preghiera

Vieni Spirito Santo, cammina con noi!
Aiutaci a fare le scelte giuste nella nostra vita:
a mettere sempre la Parola di Dio
al centro delle nostre giornate;
a non pensare tanto a possedere quanto a donare;
a essere umili e non cercare i primi posti.
Solo con il tuo aiuto ce la potremo fare!
Amen.



L'ATTIVITÀ - CAMMINA E ASCOLTA

Occorrente

Della sabbia e un telo su cui poterla stendere. Se resta tempo (oppure in alternativa): un cartoncino resistente, colla vinilica, un po' di sabbia e due paia di impronte di colore diverso, dopo averle ritagliate su carta.

Procedimento

Dopo aver letto il brano del Vangelo, analizziamo insieme il testo individuando: luoghi, persone, azioni, dialoghi. Invitiamo i bambini a turno ad impersonare lo Spirito Santo, Gesù, Satana.

Rappresentiamo la scena partendo dal deserto: metteremo un telo a terra con sabbia sopra, quel tanto che basta per poter lasciare due file di impronte: prima quelle di Gesù con lo Spirito Santo, poi Gesù e Satana (ideale potrebbe essere camminare a piedi scalzi).

Se resta tempo (oppure in alternativa): su un cartoncino resistente (o cartone ritagliato da scatoloni) stendiamo colla vinilica e un velo di sabbia. Sopra incolliamo due paia di impronte di colore diverso, dopo averle ritagliate su carta.

Condivisione in gruppo

Dopo la rappresentazione, riflettiamo insieme:

- Gesù ha camminato con Satana, ma lo ha ascoltato?
- Noi vogliamo essere come Gesù, ma chi ascoltiamo? Cosa scegliamo nella nostra vita?

Impregno settimanale:

In questa settimana mi impegno
ad ascoltare Dio e la Sua Parola:
porto a casa il foglietto della
Messa ed ogni giorno mi
ritaglio un po' di tempo per
stare in silenzio e rileggere
qualche riga delle Letture.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

La Terra del Monte: incontrare Gesù e condividerlo con gli altri



IL FOCUS

Il simbolo

Il simbolo di questa domenica è la terra di cui è fatto il monte su cui Gesù si Trasfigura.

Il tema

Scoprire Gesù come l'Amico che vuole farsi conoscere per quello che è, al di là di come ce lo immaginiamo o delle cose che ci aspettiamo da lui.

L'obiettivo

I bambini, visualizzando l'episodio della Trasfigurazione, imparano a interrogarsi su cosa conoscono e non conoscono di Gesù, riuscendo poi a parlarne secondo le loro possibilità.

LA PAROLA

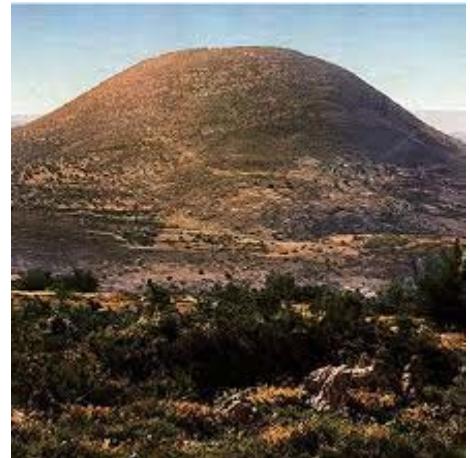
Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».



Preghiera

Così come ti sei rivelato
a tre dei Tuoi Discepoli,
Gesù ti chiediamo
di renderci capaci
di vederti così come sei.

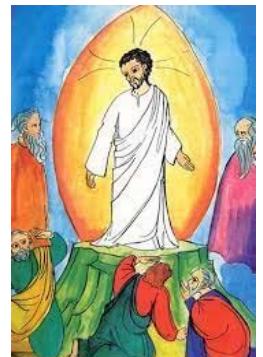
Porta ognuno di noi in cima a quel Monte
per incontrarti e per imparare
a parlare bene di Te agli altri.
Amen.



L'ATTIVITÀ - COSA VEDO IN GESÙ

Occorrente

Foglio A4 giallo, foglie, rametti, cotone, colori e colla vinilica. In alternativa si può creare il disegno con la carta crespa.



Procedimento

Con i materiali portati si disegna un monte con in cima Gesù vestito di bianco. Per chi volesse, il foglio può essere ritagliato a forma di fiamma. Ogni bambino può aggiungere alla scena i particolari che desidera e sui quali si farà una condivisione e una riflessione con il gruppo.

Condivisione in gruppo

Ogni bambino condivide e spiega quello che ha disegnato, cercando di rispondere a queste domande: perché hai aggiunto quel dettaglio? Che cosa ha a che fare con Gesù, secondo te?

Impiego settimanale:

Gesù è salito sul monte Tabor con i suoi amici e ad un tratto ha iniziato a splendere. Gesù, alla fine di questo incontro ha chiesto loro di non rivelare niente.

Tu, quando un amico ti dice un segreto lo mantieni?

L'azione dello splendore di Gesù è la più alta forma di incontro con Lui.

Tu conosci qualcuno che lo ha incontrato nella propria vita? Hai mai chiesto al tuo Parroco di parlartene?

In questa settimana, impegnati a chiedere a casa se qualcuno l'ha mai incontrato e fattelo raccontare.

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

La Sabbia del Tempo: gustare con tutti la buona e bella acqua



IL FOCUS

Il simbolo

Il simbolo di questa domenica è la sabbia che scorre dentro una clessidra, segno del tempo che Gesù impiega per parlare con la Samaritana.

Il tema

Imparare a dedicare del tempo per ascoltare Gesù e gli altri, scoprendo come anche Gesù spende del tempo per stare con noi e per ascoltarci.

L'obiettivo

I bambini prendono coscienza dell'importanza del loro tempo, come risorsa da spendere per stare con Gesù e con le persone a cui vogliono bene.

LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42 *passim*)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?

Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna - , dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".



Preghiera

Gesù, noi siamo spesso irrequieti
e smarriti come la samaritana,
non capiamo dove possiamo trovare ascolto, sapienza e tenerezza.

Insegnaci che donando parte del nostro tempo
ascoltando e aiutando gli altri possiamo sentirsi sereni.

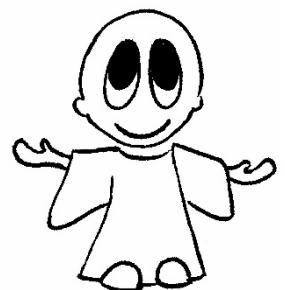
Aiutaci a capire che solo trovando il tempo per stare con te, pregando,
possiamo trovare l'acqua viva dello Spirito che non si esaurisce mai:

Acqua dell'amore e della Verità.

Solo Tu sai dissetare i nostri sogni e desideri.
Ricordaci che seguendo i tuoi insegnamenti
possiamo trovare le risposte che cerchiamo
e dare un senso alle cose che accadono.

Ti preghiamo, trasforma il nostro cuore
affinché le nostre azioni siano frutto del Tuo Amore.

Amen



L'ATTIVITÀ - LA CLESSIDRA

Occorrente

Un bicchiere di plastica contenente 3 cucchiaini di sabbia, 2 bottigliette di plastica da ½ litro, cartoncino, forbici, colla a caldo e uno spillone per fare i buchi sul cartoncino.



Procedimento

Tagliare la parte alta delle bottigliette, ritagliare il cartoncino della misura della bottiglietta (2 dischetti) e un dischetto forato per far passare la sabbia da incollare su entrambe le imboccature delle bottigliette; versare poi la sabbia sulla bottiglietta superiore e incollare il secondo dischetto per chiudere la bottiglietta.

Condivisione in gruppo

La clessidra serve per prenderci del tempo per stare con qualcuno: si chiede ai bambini di dire con quale persona spenderanno un po' più di tempo grazie all'aiuto della clessidra.

Impregno settimanale:



QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Il Fango della Creazione: tutto nel Signore crea felicità



IL FOCUS Il simbolo

Il simbolo di questa domenica è il fango con cui Gesù ri-crea gli occhi del cieco nato, così come Dio aveva creato l'uomo dal fango.



Il tema

Scoprire le occasioni di felicità che Dio ci offre, anche là dove sembra ci sia solo fatica e tristezza.

L'obiettivo

I bambini prendono coscienza dell'importanza del loro tempo, come risorsa da spendere per stare con Gesù e con le persone a cui vogliono bene.

LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41 *passim*)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lava'!. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

Preghiera

Dacci il dono della vista, Signore,
facci contemplare ciò che è bello
vivace e colorato a tua immagine,
meraviglioso Creatore.

Facci riconoscere i volti dei fratelli,
specialmente quelli che sono più lontani,
in ombra, in difficoltà.

Facci distinguere
ciò che è utile e vero
ciò che buono e santo
sulla tua retta scia.

Facci sospendere presunzioni e pregiudizi,
perché nel cuore di ognuno alberga una parte di Te
E quando non vediamo ancora, aiutaci a credere
sulla fiducia degli occhi tuoi.

Amen.



L'ATTIVITÀ - COME CREA DIO

Occorrente

Sabbia cinetica o pongo.

Procedimento

Proponiamo ai bambini di creare un uomo (o loro stessi), utilizzando il “fango della creazione” (= la sabbia/pongo) con tutti i particolari: occhi, bocca, naso, orecchie, braccia, gambe, vestiti...

Condivisione in gruppo

Chiediamo loro cos'hanno provato in quest'esperienza e se è stata difficile o meno. Sono riusciti a completare tutte le parti? Anche Gesù dev'essere stato felice di ricreare ciò che mancava a quell'uomo.

Impregno settimanale:

In questa settimana cerco di lasciare che Gesù ri-crei anche i miei occhi, cercando di vedere le persone che intorno a me possono aver bisogno del mio aiuto o della mia compagnia.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Le Pietre della Tomba: il trionfo dell'amore per tutti



IL FOCUS Il simbolo

Il simbolo di questa domenica sono le pietre che ricoprono la tomba di Lazzaro, richiamato alla vita da Gesù.

Il tema

Lasciare che il Signore ci faccia costantemente rinascere ad una vita nuova, senza la paura delle debolezze e delle fragilità, perché lui è nostro amico.

L'obiettivo

I bambini scoprono la cura e la pazienza che Dio ha verso tutti, venendo pian piano a correggere ciò che c'è di sbagliato nella sua vita.

LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (11,3-45 *passim*)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scambiò un pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli

rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Preghiera

Signore Gesù,
togli la pietra dal nostro sepolcro,
asciuga le nostre lacrime,
apri i nostri cuori e le nostre menti alla tua amicizia,
rendici capaci di uscire
dal nostro egoismo e dalle nostre chiusure
per fare spazio a te
e tornare a vivere con fiducia,
a sorridere con gioia e a sperare oltre ogni paura
perché solo tu sei Risurrezione e Vita.
Amen.



L'ATTIVITÀ - COME CREA DIO

Occorrente

Fogli colorati formato A5 e, se disponibili, colle colorate glitter.

Procedimento

Dopo aver narrato il Vangelo ai bambini possiamo invitarli a scegliere un personaggio e a interpretarlo, se il gruppo è particolarmente numeroso si possono dividere in più gruppetti favorendo il protagonismo di tutti.

Al termine della breve drammaturgia possiamo chiedere loro di esprimere le emozioni vissute nel ruolo impersonato colorando i fogli bianchi che per facilitarli possiamo già preventivamente riempire di cerchi o altre forme geometriche, i disegni potranno poi essere conclusi ridefinendo i contorni con le colle colorate glitter per fissare ancora meglio le sensazioni provate.

Questi piccoli lavori poi potranno essere collocati nella sesta scatola che compone la croce in Chiesa.

Condivisione in gruppo

Ogni bambino condivide le sensazioni provate illustrando agli altri il disegno che ha fatto.

Impregno settimanale:

Gli amici di Gesù hanno visto con i loro occhi il miracolo della risurrezione di Lazzaro noi siamo capaci di riconoscere i piccoli miracoli nella nostra vita?



MATERIALE PER I RAGAZZI (11-13 anni)

Continua anche per la Quaresima la proposta di realizzare i **centri di ascolto per ragazzi** che mirano a far incontrare i ragazzi con la Parola e a valorizzare il confronto che ne nasce.

Due sono le modalità con cui possono venir realizzati:

1. in un luogo adatto dell'oratorio o della chiesa, preparandolo a regola d'arte, e facendo gestire l'incontro ai catechisti come sempre.

2. in casa di uno dei ragazzi del gruppo e invitando a gestire l'incontro i genitori ospitanti o altri disponibili. È bene siano in due a mettersi in gioco, ma non devono essere necessariamente una coppia: possono essere anche due mamme o due papà. In questo secondo caso:

- i catechisti possono anche non essere presenti;

- è bene vi sia una preparazione previa. Per questo è fondamentale che parroco, catechisti e genitori si incontrino con sufficiente anticipo e vivano in prima persona l'incontro con il Vangelo domenicale facendolo, innanzitutto, risuonare nella propria vita (utile strumento per questo momento sono le schede per gli adulti). Dopo aver vissuto questo momento - ovvero un vero e proprio incontro di catechesi per adulti - il catechista dei ragazzi, il parroco e ovviamente i genitori predisporranno insieme l'incontro che si svolgerà con i ragazzi.

Che cosa succede? A prescindere dalla modalità di realizzazione scelta, ogni settimana verrà preparato il luogo dell'incontro: si collocherà un leggio o un cuscino con la Bibbia aperta sulla pagina di Vangelo della domenica, accanto ci sarà un cero spento, non mancheranno i tappeti e cuscini in modo che i ragazzi possano prendere posto come meglio credono.

La **struttura** di ogni incontro (della durata di massimo 60 minuti) è bene sia sempre la stessa in modo da dare una sorta di bella ritualità.

Qui di seguito viene indicata un'ipotesi con la scansione dei tempi.

 **Preparazione (pre-arrivo dei ragazzi).** Sono alcuni suggerimenti concreti che serviranno ai genitori o ai catechisti per preparare il clima adatto all'incontro.



Accoglienza (10 min.). È il tempo dedicato a mettere a proprio agio i presenti offrendo loro la merenda per rompere il ghiaccio o invitandoli a prendere posto "come fossero a casa loro", come pure a collocare l'incontro dentro al cammino che stanno facendo.



Lettura del brano del Vangelo (15 min.). La lettura del Vangelo è anticipata dall'accensione del cero: gesto che ricorda che la Parola di Dio è lampada per i nostri passi (cfr. Sal 119,105). I ragazzi sono attratti dalla narrazione ed è bene che un genitore o un catechista narri brevemente ciò che poi verrà letto. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto (oppure a più voci assegnando a ciascun ragazzo un personaggio) a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo (è opportuno evitare l'uso di fogli) per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



Due parole per riflettere (25 min.). I genitori o i catechisti invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi faranno alcune aggiunte utili ad approfondire quanto emerso e a contestualizzarlo nella vita dei ragazzi.



Due parole per agire (5 min.). Sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, i ragazzi sono aiutati dai genitori o dai catechisti a ideare e portare avanti un progetto di sostegno alle missioni diocesane.



Due parole per pregare (10 min.). Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena. Si potranno anche invitare i ragazzi a preparare un preghiera dei fedeli per la domenica.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Le Ceneri del focolare: ricordarci che siamo creature

La cenere che riceviamo sulla testa non serve solo per sporcarci, per ricordarci che anche noi siamo "poco puliti" nel cuore. Serve a ricordarci che siamo fatti della stessa materia, quasi impalpabile, e che la nostra vita viene da Dio: non siamo padroni, ma destinatari di un dono, quello di essere creature amate da Dio, il quale si fida tanto di noi da affidarci un'intera vita da vivere. Sforzarci per sembrare oro agli occhi degli altri ci allontana da Dio, dal nostro sentirci creature.



Preparazione (pre-arrivo dei ragazzi). Il Mercoledì delle Ceneri, in quanti inizio della Quaresima, è un giorno importante, che da il "la" a tutto il cammino verso la Pasqua. Accanto alla Parola, ci saranno un cero (simbolo della preghiera), una banconota (simbolo dell'elemosina) e un piattino con della cenere (simbolo del digiuno).



Accoglienza (10 min.). I presenti prendono posto e si scambiano due parole. Se l'incontro viene fatto prima delle Ceneri, si può offrire una ricca merenda a base di crostoli e frittelle, evidenziando poi il contrasto con il tempo di sobrietà che ci attende. Altrimenti, la merenda può essere molto sobria, con dell'acqua e un po' di buon pane.



Lettura del brano del Vangelo (15 min.). La lettura del Vangelo è anticipata dall'accensione del cero: gesto che ricorda che la Parola di Dio è lampada per i nostri passi (cfr. Sal 119, 105). Un genitore o un catechista narra brevemente ciò che poi verrà letto, ovvero l'invito di Gesù a non essere ipocriti nella preghiera, nell'elemosina e nel digiuno. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto (oppure a più voci assegnando a ciascun ragazzo una delle tre parti), a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



Due parole per riflettere (25 min.). I genitori o i catechisti invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi faranno alcune aggiunte utili ad approfondire quanto emerso e a contestualizzarlo nella vita dei ragazzi. Per stimolare la riflessione e la condivisione, si possono fare alcune domande come:

1. Avete notato quante volte Gesù ripete la parola "segreto"? Che cosa voleva dire? Come mai è così importante per lui?
2. Quale delle tre parti tocca di più la tua vita: l'elemosina, la preghiera o il digiuno? Che cosa ti fa venire in mente?



Due parole per agire (5 min.). Sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, i ragazzi sono aiutati dai genitori o dai catechisti a prendersi un impegno personale di rinuncia e/o di elemosina per questo tempo di Quaresima, qualcosa che ognuno di loro custodirà come un segreto tra lui e Dio.



Due parole per pregare (10 min.). Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena.

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

La Sabbia del Deserto: rivedere le nostre priorità

Spinto dallo Spirito nel deserto della tentazione, Gesù ci mostra la parte essenziale della vita. Non c'è solo il pane, non ci sono solo i bisogni fondamentali: le persone hanno bisogno di più, di essere in relazione con Dio, di ascoltare la sua Parola e di parlare con Lui. Per quanto faticoso, è bello smettere di preoccuparsi della propria vita e impiegare tempo ed energie per stare con il Signore.



Preparazione (pre-arrivo dei ragazzi). Questa prima tappa ci porta nel deserto insieme a Gesù e alle sue e nostre tentazioni. Accanto alla Parola (fonte delle risposte date da Gesù, ma anche di una delle tentazioni...), ci saranno il solito cero, un mucchietto di sabbia, e tre immagini: un pane, il tempio di Gerusalemme e una corona.



Accoglienza (10 min.). I presenti prendono posto e si scambiano due parole. La merenda sarà tendenzialmente sobria e si possono invitare i ragazzi stessi a servirsi tra di loro.



Lettura del brano del Vangelo (15 min.). La lettura del Vangelo è anticipata dall'accensione del cero: gesto che ricorda che la Parola di Dio è lampada per i nostri passi (cfr. Sal 119, 105). Un genitore o un catechista narra brevemente ciò che poi verrà letto, ovvero le tentazioni di Gesù nel deserto. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto (oppure a più voci assegnando a tre ragazzi i rispettivi ruoli di narratore, di Gesù e di satana), a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



Due parole per riflettere (25 min.). I genitori o i catechisti invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi faranno alcune aggiunte utili ad approfondire quanto emerso e a contestualizzarlo nella vita dei ragazzi. Per stimolare la riflessione e la condivisione, si possono fare alcune domande come:

1. Qual è il ruolo della Parola di Dio nel dialogo tra Gesù e il diavolo?
2. Di cosa senti di aver più bisogno nella tua vita: di avere cibo, di sentirsi protetto o di sentirsi importante? Raccontalo tenendo in mano l'immagine corrispettiva (il pane, il tempio o la corona).



Due parole per agire (5 min.). Sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, i ragazzi sono aiutati dai genitori o dai catechisti a identificare una loro tentazione e a trovare un nuovo gesto o una nuova abitudine che li aiuti a cambiare.



Due parole per pregare (10 min.). Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena. Si possono pensare anche delle preghiere dei fedeli da leggere la domenica successiva.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

La Terra del Monte: incontrare Gesù e condividerlo con gli altri

Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni su un monte e si trasfigura davanti a loro. Per un momento, lascia intravedere il suo splendore di Figlio di Dio. I discepoli sono frastornati e affascinati e vorrebbero restare lì per sempre; ma Gesù li fa ritornare giù, ordinando loro di non raccontare, per il momento, quello che è successo. Ogni incontro con Gesù va custodito e meditato, per evitare la tentazione di perdere il contatto con la realtà, di non restare coi piedi per terra: bisogna invece accorgersi di dove il Signore mi ha messo e a quali persone mi manda a parlare di Lui.

 **Preparazione (pre-arrivo dei ragazzi).** Questa seconda tappa ci porta sul insieme a Gesù e ai discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni per assistere alla Trasfigurazione. Sul libro della Parola ci saranno le immagini di Mosè e Elia, mentre accanto ci saranno il solito cero, un mucchietto di terra, e due immagini: una con tre tende, l'altra con una strada che scende dal monte (segno delle due alternative: fermarsi all'euforia della Trasfigurazione oppure tornare giù ad annunciare il Vangelo).

 **Accoglienza (10 min.).** I presenti prendono posto e si scambiano due parole. Anche stavolta la merenda sarà sobria, ma sarà uno degli adulti, magari vestito con un grembiule bianco, a servirla a tutti.

 **Lettura del brano del Vangelo (15 min.).** La lettura del Vangelo è anticipata dall'accensione del cero: gesto che ricorda che la Parola di Dio è lampada per i nostri passi (cfr. Sal 119, 105). Un genitore o un catechista narra brevemente ciò che poi verrà letto, ovvero la Trasfigurazione di Gesù sul monte. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto (oppure a più voci assegnando ai ragazzi i ruoli di narratore, di Gesù, di Pietro e della voce di Dio), a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



Due parole per riflettere (25 min.). I genitori o i catechisti invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi faranno alcune aggiunte utili ad approfondire quanto emerso e a contestualizzarlo nella vita dei ragazzi. Per stimolare la riflessione e la condivisione, si possono fare alcune domande come:

1. Gesù si mostra nella sua gloria di Figlio di Dio, però quando torna giù dal monte dice di non raccontare a nessuno quello che è successo. Non è strano?
2. Quali sono le cose che ti entusiasmano, ma rischiano di non farti stare con i piedi per terra?



Due parole per agire (5 min.). sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, i ragazzi sono aiutati dai genitori o dai catechisti a identificare una loro passione o un loro sogno e a trovare alcuni piccoli passi possibili per trasformarli in realtà concreta.



Due parole per pregare (10 min.). Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena. Si possono pensare anche delle preghiere dei fedeli da leggere la domenica successiva.

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

La Sabbia del Tempo: gustare con tutti la buona e bella acqua

Il pozzo presso cui Gesù incontra la Samaritana è, appunto, il luogo dell'incontro e della relazione. Gesù spende del tempo a parlare ad una persona con la quale, secondo la mentalità del tempo, non avrebbe dovuto sprecare una parola. Ed è con il tempo e con il dialogo che la donna svela a Gesù la sua sete di vita e di amore; e Gesù può donarle l'acqua viva dello Spirito che non si esaurisce mai. Dove due o tre si fermano a condividere la vita, lì lo Spirito Santo agisce nel cuore delle persone.



Preparazione (pre-arrivo dei ragazzi). Questa terza tappa ci porta accanto al pozzo di Giacobbe a chiacchierare insieme a Gesù, alla donna Samaritana, ai discepoli e a tutti i concittadini di lei. Accanto alla Parola si metterà il cero, una brocca d'acqua e una clessidra: non solo siamo noi a spendere del tempo con la Parola di Dio, ma è la Parola stessa, Gesù, che ha piacere a spendere del tempo con noi.



Accoglienza (10 min.). I presenti prendono posto e si scambiano due parole. Anche stavolta la merenda sarà sobria, in particolare con della buona acqua da bere.



Lettura del brano del Vangelo (15 min.). La lettura del Vangelo è anticipata dall'accensione del cero: gesto che ricorda che la Parola di Dio è lampada per i nostri passi (cfr. Sal 119, 105). Un genitore o un catechista narra brevemente ciò che poi verrà letto, ovvero il dialogo tra Gesù e la Samaritana. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto (oppure a più voci assegnando ai ragazzi i ruoli di narratore, di Gesù, della donna, dei discepoli e dei Samaritani), a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



Due parole per riflettere (25 min.). I genitori o i catechisti invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi faranno alcune aggiunte utili ad approfondire quanto emerso e a contestualizzarlo nella vita dei ragazzi. Per stimolare la riflessione e la condivisione, si possono fare alcune domande come:

1. Cosa provo sapendo che Gesù conosce tutta la mia vita e mi guarda comunque con un amore infinito?
2. Quali sono le domande importanti che mi stanno a cuore e che vorrei fare a Gesù?



Due parole per agire (5 min.). Sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, i ragazzi sono aiutati dai genitori o dai catechisti a prendersi durante la settimana dei momenti per dialogare un po' di più in famiglia.



Due parole per pregare (10 min.). Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena.

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Il Fango della Creazione: tutto nel Signore crea felicità

C'è un uomo nato cieco, non per colpa sua, né per colpa dei suoi genitori, ma perché in lui possa essere mostrata a tutti la potenza di Dio. Gesù gli si avvicina, fa del fango con la saliva e, con quello, risana, anzi ricrea, gli occhi del cieco; proprio come dal fango Dio aveva creato l'uomo al tempo della creazione. In Gesù, ogni situazione, anche la più difficile, può diventare occasione di felicità, opportunità di amore, momento di crescita come figli di Dio.



Preparazione (pre-arrivo dei ragazzi). Questa quarta tappa ci porta per le strade, insieme al cieco nato guarito da Gesù. Accanto alla Parola si metterà il cero, una ciotola con del fango e una con dell'acqua pulita: ciò che è cieco, spesso, è il cuore e non gli occhi. Lasciamo che, come ai tempi della creazione, il Signore crei in noi un cuore nuovo, capace di vederlo e riconoscerlo.



Accoglienza (10 min.). I presenti prendono posto e si scambiano due parole. La merenda potrà essere più ricca, visto il carattere particolare di questa quarta Domenica che prevede un momento di stacco dal cammino di conversione quaresimale.



Lettura del brano del Vangelo (15 min.). La lettura del Vangelo è anticipata dall'accensione del cero: gesto che ricorda che la Parola di Dio è lampada per i nostri passi (cfr. Sal 119, 105). Un genitore o un catechista narra brevemente ciò che poi verrà letto, ovvero la vicenda del cieco nato guarito da Gesù, con tutte le conseguenze di questo avvenimento. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto (oppure a più voci assegnando ai ragazzi i ruoli dei numerosi personaggi), a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



Due parole per riflettere (25 min.). I genitori o i catechisti invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi faranno alcune aggiunte utili ad approfondire quanto emerso e a contestualizzarlo nella vita dei ragazzi. Per stimolare la riflessione e la condivisione, si possono fare alcune domande come:

1. Dove cerco Gesù? E cosa vuol dire "vederlo"?
2. Provo mai la sensazione che gli altri non capiscano le esperienze che mi capitano e i miei sentimenti?



Due parole per agire (5 min.). Sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, i ragazzi sono aiutati dai genitori o dai catechisti a prendersi un impegno di vicinanza e di pazienza verso le persone dal carattere più "difficile".



Due parole per pregare (10 min.). Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Le Pietre della Tomba: il trionfo dell'amore per tutti

La risurrezione di Lazzaro è solo l'ultimo momento di una storia piena di emozioni. C'è il pianto delle sue sorelle, un po' arrabbiate, un po' speranzose nei confronti di Gesù. E c'è il pianto di Gesù, che davvero voleva bene a Lazzaro e lo considerava un grande amico. Ma Gesù piange per ognuno di noi, nel vedere come la nostra vita, senza di lui, è debole e fragile. Gesù ci offre il dono della vita eterna perché ci vuole bene, perché è nostro amico: niente può trattenere questo amore, neppure la più pesante delle pietre con cui si chiudono i sepolcri.



Preparazione (pre-arrivo dei ragazzi). Questa terza tappa insieme a Gesù davanti alla tomba del suo amico Lazzaro. Accanto alla Parola si metterà il cero, delle garze e alcune pietre: l'amore di Gesù, che considera ognuno di noi un suo amico e fratello, è più forte persino della morte.



Accoglienza (10 min.). I presenti prendono posto e si scambiano due parole. Torniamo ad una merenda sobria, in cui i ragazzi si servono gli uni gli altri.



Lettura del brano del Vangelo (15 min.). La lettura del Vangelo è anticipata dall'accensione del cero: gesto che ricorda che la Parola di Dio è lampada per i nostri passi (cfr. Sal 119, 105). Un genitore o un catechista narra brevemente ciò che poi verrà letto, ovvero la vicenda della risurrezione di Lazzaro. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto (oppure a più voci assegnando ai ragazzi i ruoli dei numerosi personaggi), a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



Due parole per riflettere (25 min.). I genitori o i catechisti invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi faranno alcune aggiunte utili ad approfondire quanto emerso e a contestualizzarlo nella vita dei ragazzi. Per stimolare la riflessione e la condivisione, si possono fare alcune domande come:

1. Quali sono le cose che mi rendono profondamente triste?
2. Cosa mi colpisce dell'atteggiamento di Gesù in questo brano?



Due parole per agire (5 min.). Sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, i ragazzi sono aiutati dai genitori o dai catechisti a prendersi un impegno per andare a sistemare o mettere qualche fiore su una o più tombe trascurate nel cimitero della propria parrocchia.



Due parole per pregare (10 min.). Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena.

Materiale per gli adulti

Il metodo proposto nelle schede per i centri di ascolto con gli adulti (utilizzabili anche per l'incontro previo con i genitori che poi terranno i centri di ascolto nelle case ai ragazzi) ha come specificità quella di cercare un equilibrio tra contenuto e metodo trasformando i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la Parola di Dio.

Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono le tre seguenti fasi ideali, con una introduzione e una conclusione.

Introduzione e preghiera iniziale (accoglienza): Si presti particolare cura all'ambiente in cui ci si ritrova, sia caldo, accogliente e abbia un segno religioso (Bibbia, lume acceso...) che consenta di creare il clima e indicare lo stile della comunicazione nella fede che si vuole raggiungere. Inoltre si presti attenzione alle persone: è bene che si presentino se non si conoscono o che si stabilisca un breve scambio che predisponga alla condivisione o al momento di preghiera iniziale.

1. Per iniziare (fase proiettiva o di espressione)

Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema affrontato. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti. Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, permette all'animatore di conoscere le persone e favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.

Per essere proficua questa fase deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso. Il presente sussidio propone, talvolta, delle domande che favoriscono questa prima fase. Adattandosi al gruppo, l'animatore potrà modificarle secondo la necessità.

2. Per approfondire il tema (fase di analisi o di approfondimento)

Questo secondo momento mira a favorire l'approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò dev'essere fatto o da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza.

I commenti biblici proposti all'inizio di ogni settimana possono facilitare l'analisi del tema, perché offrono una serie di significati e attualizzazioni.

L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più si tengono in considerazione le precomprensioni affiorate nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.

3. Per la nostra vita (fase di appropriazione o riespressione)

Quest'ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione, la riespressione e l'attualizzazione della Parola ascoltata.

Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.

Le modalità di interiorizzazione, riespressione e attualizzazione sono varie. La preghiera finale, ad esempio, può essere un momento ideale per la riespressione personale.

Conclusione: anche la chiusura dell'incontro va curata, ad esempio con uno scambio fraterno di opinioni sull'incontro vissuto. Non è marginale che ci sia un momento di sobria convivialità che permette di prolungare il clima di amicizia che si è creato.



PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Il Deserto: rivedere le nostre priorità

Preghiera iniziale

Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento
e il tuo cuore custodisca i miei precetti,
perché lunghi giorni e anni di vita
e pace ti porteranno.

Bontà e fedeltà non ti abbandonino;
legale intorno al tuo collo,
scrivile sulla tavola del tuo cuore,
e otterrai favore e buon successo
agli occhi di Dio e degli uomini.

Confida nel Signore con tutto il cuore
e non appoggiarti sulla tua intelligenza;
in tutti i tuoi passi pensa a lui
ed egli appianerà i tuoi sentieri.

Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore
e non aver a noia la sua esortazione,
perché il Signore corregge chi ama,
come un padre il figlio prediletto.

(da Proverbi 3,1-12)

Vangelo di Matteo (4,1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: «Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra»". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: «Non metterai alla prova il Signore Dio tuo»". Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: «Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto»". Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Per riflettere un po'...

- In quale modo il tentatore si avvicina a Gesù
- Su quale bisogno o desiderio umano fa leva?
- Come risponde Gesù?

Approfondimento del testo evangelico

Per la nostra vita...

- Quali sono i "deserti" che ho attraversato o che sto attraversando ultimamente (es. situazioni familiari, affettive, relazionali, lavorative, spirituali, fisiche, ecc.)?
- Che cosa metto al primo posto in questi momenti (priorità)?
- Il brano evangelico mi suggerisce...

Preghiera finale

Il Signore è con te

Il Signore è con te, va' innanzi attraverso tutto.

Non lasciarti impressionare dalle difficoltà del tuo compito,

perché il Signore è con te e conduce a buon fine la tua missione.

Non lasciarti turbare dalle tue insufficienze e dalle tue debolezze,
perché il Signore è con te, supplisce alle tue manchevolezze e ripara i tuoi errori.

Non lasciarti inquietare dalla tentazione,

perché il Signore è con te, e ti dona la forza di resistere in pace.

Non lasciarti sconvolgere dalla prova,

perché il Signore è con te, ti rende capace di tutto sopportare, tutto soffrire, tutto offrire.

Non lasciarti sconcertare dall'insuccesso,

perché il Signore è con te, e farà riuscire per altre vie i tuoi sforzi falliti.

Non lasciarti distogliere da un'audace impresa apostolica,

perché il Signore è con te, e raddoppierà la tua audacia con la sua.

Non lasciarti abbattere dalla stanchezza del cammino,

perché il Signore è con te e vuole sostenerti fino alla fine!

Non lasciarti spaventare dalla morte,

perché il Signore è con te, e ti farà entrare in una vita senza fine.



Per vivere la Quaresima in famiglia

Recitare insieme il Padre Nostro (es. prima dei pasti), affidando al Padre tutti i "deserti" e le tentazioni cui si è sottoposti.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Il monte: incontrare Gesù e condividerlo con gli altri

Preghiera iniziale

Dio della luce,
nel giorno della trasfigurazione luminosa
di tuo Figlio davanti ai discepoli,
tu hai fatto apparire Mosè ed Elia
per affermare il compimento delle Scritture
e la continuità della fede:
accordaci di contemplare questa luce
affinché anche noi siamo trasfigurati
a immagine di Cristo Gesù
il benedetto nei secoli dei secoli.



Dal Vangelo di Matteo (7,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

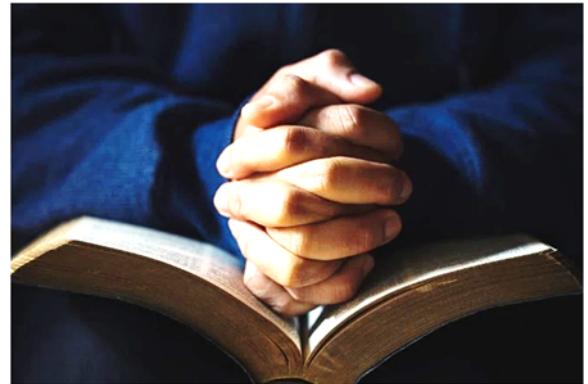
Per riflettere un po'...

- Pietro, Giacomo e Giovanni vogliono costruire tre tende perché Gesù, con Mosè ed Elia, stia con loro. Noi cosa facciamo per far dimorare Gesù in noi?
- Tante realtà lontane e vicine drammatiche: guerre, terremoti, devastazioni, malattie, famiglie, giovani in difficoltà... Ascoltare Gesù cosa comporta?

Preghiera finale

Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.



Per vivere la Quaresima in famiglia

Pensare i nostri defunti come in dialogo con Gesù è immaginare la fede come una tenda, ospiti del nostro cuore. Li ricordiamo e affidiamo al Signore le tante situazioni dolorose del nostro tempo...

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Il tempo: gustare con tutti la buona e bella acqua

Preghiera iniziale

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senza acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.
(Salmo 62,2-9)



Dal Vangelo di Giovanni 5,5-42

n quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Per iniziare

Gesù è solo, seduto presso il pozzo, è mezzogiorno, è immerso nel silenzio e...attende!

- Chi cerca Gesù?
- Di che acqua si parla?

Per approfondire

Gesù [...] supera le barriere di ostilità che esistevano tra giudei e samaritani e rompe gli schemi del pregiudizio nei confronti delle donne. La semplice richiesta di Gesù è l'inizio di un dialogo schietto, mediante il quale lui, con grande delicatezza, entra nel mondo interiore di una persona alla quale, secondo gli schemi sociali, non avrebbe dovuto nemmeno rivolgere la parola. Ma Gesù lo fa! Gesù non ha paura. Gesù quando vede una persona va avanti, perché ama. Ci ama tutti. Non si ferma mai davanti ad una persona per pregiudizi. Gesù la pone davanti alla sua situazione, non giudicandola ma facendola sentire considerata, riconosciuta, e suscitando così in lei il desiderio di andare oltre la routine quotidiana. Quella di Gesù era la sete non tanto di acqua, ma di incontrare un'anima inaridita. Gesù aveva bisogno di incontrare la Samaria per aprirle il cuore: le chiede da bere per mettere in evidenza la sete che c'era in lei stessa. La donna rimane toccata da questo incontro: rivolge a Gesù quelle domande profonde che tutti abbiamo dentro, ma che spesso ignoriamo. Anche noi abbiamo tante domande da porre, ma non troviamo il coraggio di rivolgerle a Gesù! La Quaresima è il tempo opportuno per guardarcì dentro, per far emergere i nostri bisogni spirituali più veri, e chiedere l'aiuto del Signore nella preghiera. L'esempio della Samaria ci invita ad esprimerci così: "Gesù, dammi quell'acqua che mi disseterà in eterno". [...] Il risultato di quell'incontro presso il pozzo fu che la donna fu trasformata: "Lasciò la sua anfora", con la quale veniva a prendere l'acqua, e corse in città a raccontare la sua esperienza straordinaria [...] Era andata a prendere l'acqua del pozzo, e ha trovato un'altra acqua, l'acqua viva della misericordia che zampilla per la vita eterna. Ha trovato l'acqua che cercava da sempre! Corre al villaggio, quel villaggio che la giudicava, la condannava e la rifiutava, e annuncia che ha incontrato il Messia: uno che le ha cambiato la vita. Perché ogni incontro con Gesù ci cambia la vita, sempre. [...] In questo Vangelo troviamo anche noi lo stimolo a "lasciare la nostra anfora", simbolo di tutto ciò che apparentemente è importante, ma che perde valore di fronte all' "amore di Dio".

(commento di papa Francesco)

Per la nostra vita

- L'incontro con Gesù cambia la vita. La Samaritana lascia la sua anfora. Quali anfore tengono vincolato l'uomo del nostro tempo?
- Ci sono tanti cristiani capaci di annunciare nella vita l'amore del Padre - vero cibo di Gesù - Mi racconto...
-

Preghiera finale

Spesso, Signore, io non sento la tua presenza,
l'intravedo solamente.
Tu sei qui quando è necessario.
Tu sei qui quando non ho nessuno accanto.
Vengono poi i giorni della pienezza ,
giorni in cui il mio cuore è talmente ricolmo
che non c'è posto per nessuno ...
Ed ecco arrivare il tempo in cui tu parli,
ed offri una parola che mi insegna a fare il vuoto.
E se fosse proprio questo il digiuno che ti piace?
Non grandi decisioni
e neppure il dono di un assegno consistente.
Non emozioni vane e neppure brividi religiosi.
Ma piuttosto trovare il tempo per fare delle scelte.
Il tempo per una parola vera.
Il tempo per una condivisione autentica.



Per vivere la Quaresima in famiglia
Trovare il tempo in famiglia per pregare.

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Il Fango: tutto nel Signore crea felicità

Preghiera iniziale

Signore, Dio mio, mi guardo attorno
e vedo freddo, solitudine, malattie,
guerre, bambini che soffrono,
innocenti che perdono la vita o il sorriso,
che sono perseguitati, incarcerati, violati.
Perché?

Signore, Dio mio, fammi luce,
dammi forza, instillami pacatezza e serenità.
Affinché io sia e veda e creda.
In Te.



Brano di vita

Chiara Corbella è una ragazza, moglie e madre nata al cielo il 13 giugno del 2012. Insieme a suo marito Enrico hanno accompagnato al cielo due bambini, Maria e Davide. Rimasta incinta del terzo figlio, ha scoperto di avere un tumore. Ha fatto di tutto per curarsi e nello stesso tempo per preservare quella nuova vita che nasceva dentro di lei finché è nato Francesco.

Poco dopo, le sue condizioni fisiche sono peggiorate, portandola alla morte. Ecco una lettera che scrisse ricordando Davide, volato in cielo subito dopo la nascita.

«Chi è Davide? Un piccolo che ha ricevuto in dono da Dio un ruolo tanto grande...ha abbattuto il desiderio di chi pretendeva che fosse il figlio della consolazione; ha abbattuto la fiducia nella statistica di chi diceva che avevamo le stesse probabilità di chiunque altro di avere un figlio sano; ha smascherato la fede magica di chi crede di conoscere Dio e poi gli chiede di fare il dispensatore di cioccolatini; ha dimostrato che Dio i miracoli li fa, ma non con le nostre logiche limitate perché Dio è qualcosa di più dei nostri desideri (ha abbattuto l'idea di quelli che non cercano in Dio la salvezza dell'anima, ma solo quella del corpo; di tutti quelli che chiedono a Dio una vita felice e semplice che non assomiglia affatto alla via della croce che ci ha lasciato Gesù). Davide così piccolo si è scagliato con forza contro i nostri idoli e ha gridato con forza in faccia a chi non voleva vedere...»

Io invece ringrazio Dio di essere stata sconfitta dal piccolo Davide...nessuno è riuscito a convincermi che quello che ci stava capitando era una disgrazia, che derivava, dal fatto che ci eravamo allontanati da Dio forse anche solo inconsciamente. Ringrazio Dio perché i miei occhi sono liberi di guardare oltre e seguire Dio senza aver paura di essere quella che sono.

Chiara, 12 marzo 2010»

- La realtà tutta, misteriosamente, percuote i nostri occhi, ci tocca, ci ferisce, dialoga con il nostro cuore. Attraverso tutti i disagi, le tentazioni, i risultati amari, come è possibile mantenere viva la speranza che tutto è bene per noi?
- Signore, come possiamo avere fiducia in Te, negli altri, nel futuro, ad “ospitare” l’imprevedibile, andando oltre la chiusura e la tentazione di arrenderci alle prime difficoltà?

Dal Vangelo di Giovanni 9,1-41

In quel tempo Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi chi ha peccato lui o i suoi genitori perché sia nato cieco?" Rispose Gesù: "Né lui né i suoi genitori ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno, poi viene la notte quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo sono la luce del mondo".

Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe", che significa inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere elemosina". Alcuni dicevano: "È lui", altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io".

Allora gli domandarono: "in che modo ti si sono aperti gli occhi?" Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?" Rispose: "Non lo so!"

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi hanno messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "come può un peccatore compiere segni di questo genere?" E c'era dissenso tra loro.

Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che cosa dici di lui dal momento che ti ha aperto gli occhi?" Egli rispose: "E un profeta!" Ma i giudei non credettero di lui che fosse cieco e che avesse acquistato la vista finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "E' questo il vostro figlio che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?" I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco, ma come ora ci veda non lo sappiamo e chi gli abbia aperto gli occhi noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori perché avevano paura dei giudei; infatti i giudei avevano già stabilito che se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i genitori dissero "Ha l'età, chiedetelo a lui".

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Se sia un peccatore non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo".

Allora gli dissero: "Cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?" Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?" Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia".

Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo non si è mai sentito dire che uno

abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio non avrebbe potuto fare nulla”.

Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?” e lo cacciarono fuori. Gesù seppe che lo avevano cacciato fuori; quando lo trovò gli disse: “Tu credi nel figlio dell'uomo?” Egli rispose: “E chi è Signore perché io creda in lui?” Gli disse Gesù: “Lo hai visto, è colui che parla con te”. Ed egli disse: “Credo Signore!” E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: “E’ per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono vedano, e quello che vedono diventino ciechi”. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: “Siamo ciechi anche noi?” Gesù rispose loro: “Se foste ciechi non avreste alcun peccato, ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane”.

per il commento al brano si faccia riferimento al presente sussidio

Per la nostra vita

- Quali sono le nostre “cecità” personali, di coppia, di famiglia?
- Come ci aiutiamo, vicendevolmente, a non perdere o a recuperare la “vista”?
- In quali occasioni e in che modi Gesù è stato, è, “luce” per noi?
- Quali “guarigioni” ci aspettiamo e chiediamo al Signore?
- Quali sono i “nostri percorsi” di conversione?

Preghiera finale



Grazie Gesù
perché ci apri gli occhi,
consentendoci di vedere
la grandezza della vocazione
a cui ci hai chiamati.
Perdonaci Signore per tutte le volte che,
ciechi, crediamo di vedere
e, nella nostra presunzione,
rifiutiamo il tuo aiuto.
Pietà Gesù, per ogni volta che
non vediamo il bisogno del prossimo
e di quanti ci sono vicini.
Prendici per mano, guidaci,
illumina la nostra strada e la nostra vita.
Con te.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

La Tomba: il trionfo dell'amore per tutti

Preghiera iniziale

Quanti cimiteri e quante tombe
in questi nostri giorni affaticati e sorprendenti.
Il nostro mar Mediterraneo
accoglie uomini e donne e bambini
senza ormai né volto, né nome.
Il terremoto devastante in Turchia-Siria
le case e gli appartamenti
si sono trasformati in tombe.
Le guerre, le troppe guerre colpiscono
senza tregua, senza senso e senza fine.
Nonostante tutto Tu, Signore della vita,
ci sei, sei senso alle nostre vicende e realtà.
Sì! Tu sei risurrezione e vita.
Noi crediamo in te!
Altrimenti dove posare il nostro cuore?



Per iniziare

La collina (Edgar Lee Masters)

Dove sono Elmer, Herman, Bert, Tom e Charley, l'abulico, l'atletico, il buffone, l'ubriacone, il rissoso? Tutti, tutti, dormono sulla collina. Uno trapassò in una febbre, uno fu arso in miniera, uno fu ucciso in rissa, uno morì in prigione, uno cadde da un ponte lavorando per i suoi cari, tutti, tutti dormono, dormono, dormono sulla collina. Dove sono Ella, Kate, Mag, Edith e Lizzie, la tenera, la semplice, la vociona, l'orgogliosa, la felice? Tutte, tutte, dormono sulla collina. Una morì di un parto illecito, una di amore contrastato, una sotto le mani di un bruto, una di orgoglio spezzato, mentre anelava al suo ideale, una inseguendo la vita, lontano, in Londra e Parigi, ma fu riportata nel piccolo spazio con Ella, con Kate, con Mag, tutte, tutte dormono, dormono, dormono sulla collina. Dove sono zio Isaac e la zia Emily, e il vecchio Towny Kincaid e Sevigne Houghton, e il maggiore Walker che aveva conosciuto uomini venerabili della Rivoluzione? Tutti, tutti, dormono sulla collina.

Questo celebre racconto narra di una evidente realtà. L'uomo nasce, vive e muore. Una realtà dalla quale non c'è scampo.

- E noi cosa pensiamo della morte?
- Si può parlare di sola morte fisica o ci sono tante altri tipi di morte?

Dal Vangelo di Giovanni 11,1-45 (alcuni passi...)

La fede di Marta e Maria e l'Amore senza limite di Dio si incontrano. L'agire di Dio non è un discorso, un ragionamento sulla morte. Gesù è la risposta al problema della morte "Io sono la risurrezione e la vita" e fa togliere la pietra e Lazzaro viene restituito alla vita.

- E noi come ci poniamo di fronte a questo brano, come reagisce il nostro cuore?
- Anche noi come Gesù, da credenti, siamo chiamati a togliere le tante pietre tombali che sanno di morte. Ipocrisia, critica distruttiva, offesa, calunnia, emarginazione... Abbiamo qualche bel esempio da condividere?

Riflessione riassuntiva

Preghiera finale

Sappiamo. Sappiamo che verrà quel giorno
e facciamo di tutto per dimenticarcene.
Lo smarrimento ci spinge ad allontanare
qualsiasi pensiero, aggancio, evento
che riguardi sorella morte. Eppure...
Eppure ci sei Tu, Signore Gesù.
Sia in vita sia in morte sollevi le tante pietre tombali.
La tua amicizia e il tuo amore non vengono mai meno,
anche se fai passare quattro giorni.
Tu ci sei, e dai vita, e sei la vita.
Amen!

